

Guerriglia in piazza Duomo

Gli incidenti provocati dagli ultrà della Dinamo Zagabria

MILANO Un'ora di fuoco nel centro di Milano, 60 fermati, nove arresti, tre agenti feriti, con piazza Duomo trasformata in uno scenario di guerriglia urbana sedata dalle forze dell'ordine che hanno avuto il loro da fare per bloccare 2.300 ultrà della Dinamo Zagabria ubriachi di birra e vodka, drogati in alcuni casi, i quali imperversavano per i bar e i locali del centro. Infatti tutto è cominciato con il solito gruppo di supporter che beve in un locale e rifiuta di pagare. Così, il gestore chiama alcuni poliziotti che già dalla mattinata presidiavano piazza Duomo. Ma succede il patatrac. Il gruppo di croati rifiuta di saldare il conto e prende di mira uno degli agenti, lo scaraventa a terra, lo assale a pugni e calci sullo stomaco e in faccia. E così che piazza Duomo diventa teatro di scontri terribili con la gente impazzita che fugge dentro la galleria Vittorio Emanuele, mentre croati e forze dell'ordine in tenuta antisommossa si fronteggiano. All'indirizzo di polizia, carabinieri e vigili urbani parte un fitto lancio di bottiglie, lattine, sedie e transeme divelte dai locali circostanti e dai cantieri dove sono in corso i lavori del Giubileo. Un dirigente della polizia in borghese è raggiunto al volto da



una bottiglia ma continua a dare ordini ai suoi. Solo alla fine si fa portare in ospedale, mentre sanguina copiosamente. Intanto, la gente collabora con le forze dell'ordine ed indica dove si sono rifugiati i supporter croati più facinosi: deleguati per piazza Mercanti, via Marconi, via Dogana, piazza Diaz. Altri ultrà croati si rifugiano sopra il palazzo dell'Arengario, sperando di sfuggire alle forze dell'ordine

riscono girare a torso nudo, si scattano fotografie e si fingono turisti mescolandosi tra la folla. Poi, man mano, la piazza viene riportata all'ordine. Gli spazzini tolgono bottiglie rotte e vetri, la calma ritorna. Per un primo bilancio è ancora presto. Ma di sicuro sono rimaste ferite negli scontri più di una decina di persone, nove sono stati i croati arrestati, altri sono stati portati in Questura per accertamenti. Il pm

Giulio Benedetti ha già rinviato a giudizio per direttissima i 9 arrestati. Verranno processati domani per resistenza aggravata. I nove dovranno rispondere anche di danneggiamento e lesioni. Diversi agenti sono dovuti ricorrere alle cure mediche. I croati dicono di essere stati attaccati per primi: «Non avevamo fatto nulla», dice Lothar, in uno stentato inglese. E per la gara di stasera, comincia la paura, mentre squadre di croati ubriachi girano per il centro con bottiglie di vodka. I tafferugli di piazza Duomo non sono stati l'unica azione da codice penale messa in atto dai tifosi della Dinamo Zagabria. Un precedente c'era stato già martedì sera, quando, verso le 20.50 ultras croati erano entrati in una latteria di via Capecelatro, nei dintorni dello stadio di San Siro, rubando di tutto. Il giovane il titolare, un egiziano di 38 anni, Ajad Sami, che si trovava nel negozietto con un commesso, non ha potuto far nulla. I tifosi-teppisti hanno fatto razzia di bevande per un valore di meno di un milione. All'arrivo della polizia molti di loro si erano già allontanati: 15 tifosi, tutti croati, sono invece stati bloccati e accompagnati in questura dove sono stati denunciati per furto aggravato.

IN BREVE

Ortega al River Plate Panucci al Chelsea

■ L'attaccante argentino Ariel Ortega lascia il Parma per tornare al River Plate, dopo che il club argentino ha acquistato dalla società gialloblu il 50% del tesserino del giocatore per 5.500.000 dollari. Il River ha ripreso Ortega come saldo del pagamento per il trasferimento di Hernan Crespo». Intanto Panucci, dopo il no della Roma, si accascherà al Chelsea di Viali.

Villeneuve: attacco a Schumi

■ A pochi giorni dal gp di Ungheria, un nuovo attacco a Michael Schumacher è venuto da Jacques Villeneuve, secondo il quale il tedesco della Ferrari non accetterebbe le critiche e non terrebbe assolutamente conto del parere degli altri. «Si trincerava dietro all'ipotesi secondo cui noi tutti vorremmo solo male. Ma l'aggressività è entrata in gioco poiché lui non è disposto in alcun modo ad ascoltare il parere degli altri piloti. Le cose gli entrano da un orecchio e gli escono subito dall'altro».

L'iraniano del Perugia torna a casa

■ Dopo un solo allenamento, il centrocampista iraniano Mohamad Ali Karimi, di proprietà del Perpolis Teheran, ha lasciato il Perugia ed è ritornato in patria. «Avevamo concordato ieri sera con il giocatore e con i dirigenti della sua società, che lo avevano accompagnato, un periodo di prova di due settimane - ha spiegato l'amministratore delegato della società umbra, Alessandro Gaucci - ma la cosa non è piaciuta a chi in Iran gestiscono la società».

Operato Amaral In campo fra 6 mesi

■ È perfettamente riuscito l'intervento chirurgico cui si è sottoposto mercoledì il centrocampista della Fiorentina Amaral Da Silva, 27 anni, infortunatosi al ginocchio sinistro sabato a Viareggio durante l'amichevole contro i tedeschi dell'Energie Cottbus. Il giocatore brasiliano, accompagnato da un medico dello staff viola, è stato operato ad Anversa dal professor Martens che ha effettuato la ricostruzione del legamento crociato anteriore e una regolarizzazione della lesione meniscale esterna. Il suo ritorno sui campi da gioco è previsto, salvo complicazioni, fra circa sei mesi.

Superpippo, una vita da bianconero

Inzaghi, dopo le voci di mercato, è felice di restare alla Juve

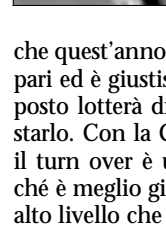
IL FATTO

«Calciatori in ritiro? Roba da scolaretti» Parola di psicologo

■ I ritiri? Danneggiano l'equilibrio psicologico dei calciatori, al punto da poter anche essere messi in relazione all'alta percentuale di errori nei calci di rigore. La denuncia viene dall'associazione di psicologi volontari «Help me». «I ritiri dei calciatori in questa stagione - dice il presidente Massimo Cicogna - sono psicologicamente perniciosi, destrutturanti, delle vere e proprie preparazioni a perdere dal punto di vista psicologico». Non ha dubbi, Cicogna, sull'inutilità dei ritiri calcistici come sono organizzati: «Inse e per sé il ritiro ha una tradizione culturale che va ben oltre la dimensione calcistica. È una fase preparatoria di grandissimo valore strategico. Così come sono organizzati, i ritiri sono una forma di umiliazione psicologica del calciatore al quale viene impedita qualsiasi relazione col mondo esterno. Roba da scolaretti».

CHATILLON Poteva partire, poteva cercare gloria e soddisfazioni altrove, dove forse è più apprezzato, resterà. Anzi, nelle sue aspettative, Pippo Inzaghi dice chiaramente che vorrebbe che il suo futuro fosse solo la Juventus. Affermare tale concetto nel giorno del suo ventisettesimo compleanno, è particolarmente solemne. «Sono felice di averlo festeggiato per la quarta volta con questa maglia - dice ai giornalisti che affollano la sala stampa del ritiro valdostano di Chatillon - e vorrei farlo fino a fine carriera. Ringrazio la Juventus per la fiducia che mi ha dato, perché so che ha rinunciato a grossi nomi per confermarmi. Dovrò ripagarla nel modo migliore, con gol e grandi prestazioni». Che Pippo sia un personaggio popolare, non c'erano dubbi anche prima, ma fa impressione sapere che ormai è anche una star televisiva, visto che in pochi mesi i suoi contratti di immagine sono quadruplicati (è in arrivo uno nel settore videogiochi) e che i messaggi per il suo compleanno sono arrivati via internet, sul sito della Juventus, perfino da Thailandia e Cina.

Inzaghi è anche a caccia del traguardo dei cento gol (ne mancano 27) in maglia bianconera e si augura di raggiungerlo, anche se «in una sola stagione non sarà facile, comunque sarebbe la ciliegina sulla torta». Una torta cui manca la Coppa Campioni, ambiziosissima anche da Inzaghi, come sottolinea con enfasi, senza però snobbare il campionato. «E poi con la Champions League è più facile il turn over», dice. Inzaghi chiarisce meglio il concetto: «Ance-lotti ha detto



che quest'anno partiamo tutti alla pari ed è giustissimo. Chi perde il posto lotterà di più per riconquistarlo. Con la Champions League il turn over è una necessità, perché è meglio giocare 50 partite ad alto livello che 70 con alti e bassi.

E quindi tutti accetteranno meglio la rotazione». Pippo chiarisce anche un'altra questione, il ritocco di contratto chiesto dopo gli Europei, che avrebbe fatto arrabbiare la Juventus: «Si è trattato di un equivoco, parlavamo del mio contratto d'immagine che come è noto è in gestione alla Juventus». La società conferma che Inzaghi, come personaggio da spot televisivo ha avuto un tale successo da ritenere logico chiedere un aggiornamento del contratto, nello stesso interesse di entrambe le parti. Si inalbera, invece, quando gli chiedono conferme su un presunto flirt con l'attrice Anna Falchi («se mi fate queste domande me ne vado») e non risponde volentieri nemmeno sulla recentissima querelle Del Piero-Agnelli: «Cocco di mamma? Sono cose che non mi riguardano, parlo solo di calcio». C'è ancora il tempo per dare il benvenuto a Trezeguet: «È un ottimo giocatore, ci darà sicuramente una mano» e per indicare come favorite le romane («la Roma è quella che si è rafforzata di più, la Lazio ha migliorato una squadra già forte»).

